

DIRETTORI

Gavazzeni e il fagiano del Meo Calzini **30**
Premessa a una discografia involontaria
 di Marzio Pieri



DIRETTORI

Uno scambio d'onde tra podio e professori **40**
Colloquio con Emmanuel Krivine
 di Remy Franck



FRANZ JOSEPH HAYDN

Quartetto in Do maggiore op. 76 n. 3 **43**
Al cospetto dell'Imperatore
 di Massimo Viazzo

RUBRICHE

- 7** Editoriale
- 8** Indice delle recensioni
- 10** Negozi che fanno cultura
- 12** Recite, Recital, Concerti
- 14** Letture musicali
- 16** Attualità
 - 16** Intervista a Francesco Bellotto
 - 18** Intervista a Vincenzo De Vivo
 - 20** La polemica di Gianandrea Gavazzeni
 - 22** Ci hanno lasciato
- 24** Vetrina CD
- 28** I retroscena di Enrico Stinchelli
- 47**  I dischi 5 stelle del mese
- 48** Le recensioni di MUSICA
- 85** Etichette e distribuzione
- 86** Dalla platea
 - Le recensioni di concerti e spettacoli a Aix-en-Provence (Francia), Budapest (Ungheria), Firenze, La Roque d'Anthéron (Francia), Magione (Perugia), Martina Franca, Montepulciano (Siena), Milano, Montpellier (Francia), Pesaro, Roma, Savona, Siena, Torre del Lago (Lucca), Venezia, Verona**
- 95** Gli arretrati di MUSICA
- 96** Abbonamenti

Hanno collaborato a questo numero: Emanuele Amoroso, Michael Aspinall, Luisa Bassetto, Marco Bellano, Carlo Bellora, Giancarlo Bernacchi, Paolo Bertoli, Marco Bizzarini, Claudio Bolzan, Michele Bosio, Vera Brentegani, Roberto Brusotti, Alberto Cantù, Riccardo Cassani, Nicola Cattò, Benedetto Ciranna, Luciano Clemeno, Roberto Codazzi, Gianfranco Gori, Stephen Hastings, Marco Leo, Silvia Limongelli, Mario Marcarini, Gianluigi Mattiotti, Alberto Mattioli, Antonello Mattone, Maurizio Modugno, Gregorio Nardi, Aldo Nicastro, Andrea Ottonello, Stefano Pagliantini, Giuseppe Pennisi, Marzio Pieri, Carlo Porro, Giorgio Rampono, Piero Rattalino, Riccardo Risaliti, Luca Rossetto Casel, Giuseppe Rossi, Luca Segalla, Franco Soda, Enrico Stinchelli, Alessandro Taverna, Lorenzo Tozzi, Massimo Viazzo, Giovanni Vitali, Paolo Zecchini, Roberto Zecchini, Annelly Zeni

direzione, amministrazione, abbonamenti:
MUSICA - Via Tonale, 60 - 21100 Varese
Tel. 0332 331041 - Fax 0332 331013
www.rivistamusica.com
e-mail: info@rivistamusica.com

pubblicità: **Nicola Cattò**
Via Tonale, 60 - 21100 Varese
Tel. 0332 331041 - Fax 0332 331013
e-mail: promozione@zecchini.com

distribuzione per l'Italia:
Messaggerie Periodici SpA - Aderente ADN
Via G. Carcano 21 - 20142 Milano - Tel. 02895921

iscrizione al ROC n. 12337
 reg. trib. Varese n. 774 del 19 gennaio 2005
 spedizione in abbonamento postale
 D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
 art. 1, comma 1, DCB (Varese)

 rivista associata all'USPI

MUSICA

Rivista di cultura musicale e discografica
 fondata nel 1977 da Umberto Masini

direttore responsabile: **Stephen Hastings**

segreteria e amministrazione: **Sonia Severgnini**

redazione:
MUSICA - Via Tonale, 60 - 21100 Varese
Tel. 0332 331041 - Fax 0332 331013
e-mail: info@rivistamusica.com
sito web: www.rivistamusica.com

editore: **Zecchini Editore srl - Via Tonale, 60 - 21100 Varese**
Tel. 0332 331041 - Fax 0332 331013
info@zecchini.com - www.zecchini.com

Foto: Georg Anderhub (16a), Paul Antony (70), Archivio rivista MUSICA (copertina miniatura B, copertina miniatura C, 5a, 18b, 20a, 20b, 21, 22b, 22c, 44, 45, 53, 59, 60, 63,), Archivio Teatro alla Scala (32-34, 37), DG (57), Marco Borggreve (79), Mario Caroli (81), Natalie Dessay (28a), Fondazione Donizetti (copertina, 16b, 30), Fondazione Teatro La Fenice/Michele Crosera (90), Fondazione Toscanini (23), Neil Gillespie (18a), Sasha Gusov (12), Philippe Hurlin/OPL (copertina miniatura A, 5b, 41), Paolo Lazazzara (10), Medici Arts (48), Mozarteum.at (20c), New York Times Studio/Safka & Bares Collection (28b), Orchestra Sinfonica di Roma/A. Tirocchi (66), ROF (86), Enrico Stinchelli (28a), Liuwe Tamminga (67), Top Audio (22a)

prestampa: **Datacompos srl - Via Tonale, 60 - 21100 Varese - Tel. 0332 335606 - Fax 0332 331013 - info@datacompos.com**

stampa: **Tipografia Galli e C. via Rosmini, 20 - 21100 Varese**

È riservata la proprietà letteraria di tutti gli scritti pubblicati. L'editore è a disposizione degli aventi diritto. Le opinioni espresse negli articoli coinvolgono esclusivamente i loro autori. Fotografie e manoscritti inviati alla Redazione non si restituiscono, anche se non vengono pubblicati. È vietata la riproduzione, anche parziale dei testi e delle foto pubblicate senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.

E

la seconda volta – si veda il n. 125 di *MUSICA* – che tentiamo di mettere a fuoco quell'« uomo unico, di una perdita irre recuperabile specie » (Marzio Pieri) che fu Giannandrea Gavazzeni, nato il 27 luglio di cent'anni fa. E « tentare » è proprio il verbo giusto, perché pochi artisti del Novecento sfuggono così abilmente al nostro sguardo invadente, nonostante quel diario, di lettura impagabile, che attraversa decenni interi della sua esistenza. Un diario che però non contiene alcunché di privato o di confidenziale, raccontando con distacco raffinato vicende musicali poi diventate storiche mescolate con altre riflessioni culturali di carattere meno contingente. A volte si sentiva dire, nell'ambiente teatrale, che il Gavazzeni scrittore era ben superiore al direttore. Un modo meschino – direte – di liquidare un musicista la cui erudizione poteva facilmente dare fastidio agli incolti. Ma la battuta aveva origine anche in una percezione reale dell'assoluto divario tra l'uomo di lettere che scriveva saggi e diari e l'uomo di teatro che saliva regolarmente sul podio nei luoghi sacri del melodramma. A differenza di musicisti come Wilhelm Furtwängler e Vittorio Gui, la cui cultura umanistica era ben percepibile nel loro modo di dirigere, Gavazzeni entrava in una dimensione diversa – più pragmatica e meno attenta alle sfumature ma capace di accedere a un'emotività ribollente e vulcanica – quando vestiva i panni del concertatore. Diversa, dunque, ma non certo inferiore: se dovessimo scegliere tra il lascito discografico e quello letterario del maestro (entrambi chiosati qui da Pieri), la maggiore parte di noi sceglierebbe il primo, perché quando era dell'umore giusto il Grande Bergamasco sapeva accendersi come pochi – cogliendo l'attimo, vivendo il presente in modo totalizzante – e spronare gli interpreti vocali a fare altrettanto attraverso gesti incandescenti e irripetibili. E se lo scrittore era assai selettivo nella scelta dei soggetti ed era destinato a un pubblico d'élite, il musicista si donava con una generosità totale – spendendosi anche con orchestre di secondo piano, con melodrammi snobbati dalla critica – a una vita teatrale che aspirava a una vera ed appassionata comunione tra platea, palchi, loggione e palcoscenico. Gli esiti potevano anche essere deludenti (ricordo un Idomeneo scaligero accolto con indifferenza totale dopo il primo atto), ma chi ha seguito – come il sottoscritto – l'ultimo quindicennio della sua attività non poteva non cogliere un'ulteriore evoluzione in quegli anni, un'umanità e una sensibilità nuove che si palesavano specialmente in quel repertorio fin de siècle – Pagliacci, Esclarmonde, Bohème, Fedora, Tabarro, Zazà, Parisina (« serate » non tutte catturate – o liberate? – ancora dai pirati discografici) – dove il direttore pareva spesso galvanizzato dalla presenza – talvolta turbolenta – della moglie Denia Mazzola sul palco. Un'umanità temprata dalla saggezza di chi non solo aveva « letto tutto » ma anche vissuto molto.



Non associamo facilmente Gavazzeni a Haydn, ma non ci sorprende poi scoprire che ne aveva in repertorio – da uomo sensibile « alle ragioni liquide del tempo e degli umori » (Pieri) – ben sei sinfonie, frequentate soprattutto negli anni settanta e ottanta. Qui Massimo Viazzo si occupa del quartetto più famoso – uno di sei composti negli anni 1796-97 e dedicati al Conte Erdödy – del « padre » del quartetto: quell'« Imperatore » in Do maggiore che offre un terreno ideale di confronto tra la freschezza « filologica » delle giovani formazioni e la saggezza che tutto comprende dei complessi storici del Novecento. In ogni caso è garantito un appagante arricchimento dello spirito.

In Emmanuel Krivine – intervistato qui da Remy Franck, direttore della rivista lussemburghese « Pizzicato » – avvertiamo un'apertura al nuovo (una delle sue orchestre, la Chambre Philharmonique, sceglie con attenzione gli strumenti a seconda dell'epoca e della provenienza delle musiche suonate) unita a un rifiuto netto di quell'omogeneizzazione sonora che sta allontanando il pubblico dalle sale concertistiche europee. Ci ricorda insomma che la sensibilità d'orecchio non coincide necessariamente con il comun sentire più diffuso del momento e che il gusto musicale va affinato insieme ad altre esperienze estetiche.

Gavazzeni sarebbe stato d'accordo, e se Krivine parla qui del suo amore per i vini, il Bergamasco non nascose mai la sua sensibilità particolare per i luoghi dove faceva musica, recandosi spesso negli stessi alberghi e ristoranti per decenni di seguito. Un modo forse per conferire stabilità a un'esistenza girovaga, ma anche per respirare in maniera non effimera le cangianti atmosfere delle città dove soggiornava. E siccome si tratta di un'aspirazione condivisa da molti di noi quando ci troviamo in trasferta per motivi culturali, abbiamo deciso, da questo numero, di andare « oltre le note », segnalandovi alcuni degli alberghi e ristoranti prediletti dagli interpreti nelle città dove si fa musica sul serio e alcuni degli spazi espositivi dove trarre maggiore nutrimento per le nostre passioni musicali. L'altra novità di questo numero è la rubrica firmata da Enrico Stinchelli – il regista e conduttore della celebre trasmissione « La Barcaccia » su Radiotre – che tratterà aspetti paradossali e bizzarri della scena lirica, non sempre legati strettamente all'interpretazione, che una rivista come la nostra rischierebbe altrimenti di trascurare: quella medesima « follia melodrammatica » di cui Gavazzeni scrive così eloquentemente nel suo diario.

Stephen Hastings